

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Mario Vattani è diventato ministro, ma perché, su quali basi, con quali criteri è stato scelto? Il fatto è che più salgono di grado e più le ragioni delle promozioni risultano oscure. In realtà non esistono regole...». A parlare è Paola Ottaviani, responsabile Cgil-ministero degli Esteri.

Malessere e speranze

«Vorrei che a pesare non sia il nome né essere in cordata...»

Il caso del «console fascio-rock» tiene sempre più banco alla Farnesina e sollecita considerazioni che vanno ben oltre la vicenda specifica che riguarda il console a Osaka. Trasparenza. È una parola che ricorre più volte nel nostro viaggio tra il malessere e le aspettative delle «feluche». Il caso Vattani jr. e non solo. «A certi livelli - incalza Ottaviani - non c'è una competizione di curricula, la discrezionalità sembra essere la norma...».

A essere in tensione sono soprattutto le giovani leve. «Il criterio guida non può essere quello della parentela importante o dell'appartenenza a una cordata. Ma sono in molti a pensare che se invece di Vattani si fosse chiamato Rossi, Mario non sarebbe mai stato mandato in Giappone», si lascia andare un giovane diplomatico. Le riflessioni s'intrecciano con storie di vita diplomatica. Da cui si evincono, almeno nella tempistica dei richiami in patria, molti pesi e troppe misure. La memoria aiuta: alla Farnesina c'è chi ricorda che nel 1981 la mancanza di cravatta ad una serata presso il nostro consolato di New York, fece sì che la persona «scravattata» fosse rispedita a Roma. Probabilmente il «console fascio-rock» sarà sanzionato, ma oggi l'interrogativo più in voga alla Farnesina, e anche in molte delle nostre sedi diplomatiche all'estero, è un altro. Più di fondo: chi è, soprattutto, perché Vattani jr. è stato inviato ad Osaka: «Un salto di qualità inspiegabile, se non con interpretazioni «maliziose» ma rispondenti alla realtà», riflette un diplomatico di lungo corso.



La scultura di Arnaldo Pomodoro in piazza della Farnesina, sede del ministero degli Esteri

Carriere diplomatiche Il nodo-trasparenza dopo il caso Vattani

Promozioni improvvise, curricula non rispondenti agli incarichi e soprattutto criteri di nomina arbitrari: la vicenda del console ad Osaka accende il dibattito sulle modalità di selezione dei diplomatici italiani

Trasparenza e criteri «europei». Concetto su cui insiste la responsabile della Cgil-esteri: «Il servizio diplomatico europeo ha quanto meno il pregio di procedure trasparenti - rimarca Paola Ottaviani - Tutti i posti Seae sono aperti a quanti ritengano di avere i requisiti e il candidato «saltato» ha facoltà di ricorrere avverso la decisione, secondo le modalità che lo stesso Seae indica quando pubblicizza il posto. Alla Farnesina le procedure europee non hanno il diritto di accesso. Nessun posto apicale all'interno e all'estero è oggetto di pubblicità, né di aperta concorrenza fra i candidati. Le assegnazioni sono rese note a cose fatte e la ri-

corribilità delle decisioni è difficile se non impossibile. Persino le promozioni che sono frutto di istruttorie collegiali, sono alla fine appannaggio di poche persone al comando - aggiunge decisa -. L'opacità delle procedure copre la ragione di stato o la solidarietà di cordata? Urge recuperare l'indipendenza del pubblico funzionario. In discussione non è la discrezionalità finale del Ministro ma la certezza che lui abbia a disposizione una rosa di nominativi scelta su una competizione trasparente per avere la sicurezza che sta scegliendo tra i migliori».

Il dibattito è aperto. «I criteri esi-

stono - dice a l'Unità Antonio Verde, segretario esecutivo del Sndmae, il potente sindacato delle feluche - e sono disciplinati dalla legge - il dpr 18 del 1967, e successivi approfondimenti - e tengono conto, tra l'altro, dell'importanza degli incarichi svolti in Italia e all'estero, e in particolare dei risultati conseguiti e delle capacità di assunzione di responsabilità e dell'attitudine ad assolvere le funzioni corrispondenti alla posizione rivestita». Il tema è di scottante attualità. «Poiché le promozioni ai livelli più alti - ministro e ambasciatore - vengono discusse in Consiglio dei ministri su proposta del titolare della Farnesina - rimarca anco-